



*Arciconfraternita di Sant'Antonio di Padova*

c/o Scoletta del Santo – P.zza del Santo, 11 – 35123 Padova; Tel. 049/8755235; Cell. 339/8414625 o 338/3116727; Fax 049/2050013  
E-mail: [segreteria@arciconfraternitasantantonio.org](mailto:segreteria@arciconfraternitasantantonio.org) o [diascenzo@libero.it](mailto:diascenzo@libero.it) - Sito WEB: – [www.arciconfraternitasantantonio.org](http://www.arciconfraternitasantantonio.org)

**ELABORATI DEI PREMIATI NEL 38° (2011 / 2012)**

**PREMIO DELLA BONTÀ SANT'ANTONIO DI PADOVA IN MEMORIA DI “ANDREA ALFANO D'ANDREA”**

**TEMA**

**QUANDO SOGNO FA RIMA CON IMPEGNO.**

***Il mio futuro di credente e cittadino in una società da trasformare in meglio.***

*con i Patrocini di:*

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, REGIONE DEL VENETO, PROVINCIA DI PADOVA, COMUNE DI PADOVA

*e con i contributi di:*

PROVINCIA DI PADOVA, COMUNE DI PADOVA E FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI PADOVA E ROVIGO.

**Partecipanti:** 420, dei quali 227 delle Scuole Primarie, 127 delle Scuole Secondarie di I Grado, 66 delle Scuole Secondarie di II Grado; *Province interessate:* 23; *Istituzioni Scolastiche partecipanti:* 41.

---

**SEZIONE SCUOLE PRIMARIE**

---

**Primo classificato – Alice DI FOGGIA**

classe IV A dell' Istituto “*Maria Regina*” di Foggia;

*Tutti facciamo dei sogni, spesso mentre dormiamo, ma a volte e soprattutto alla mia età ad occhi aperti. Il sogno rappresenta qualcosa che desideriamo, che speriamo avvenga.*

*E' molto bello poter immaginare tutto quello che ci passa per la testa, con la fantasia fare voli fantastici e immaginare di volare su una mongolfiera sorvolando paesaggi nuovi, mari lontani, immense praterie come in Africa dove gli animali ti corrono sotto i piedi come tante piccole formichine e tu ti senti al di sopra di tutto. Ma i sogni non dono sempre irraggiungibili e non appartengono solo alla fantasia, spesso è possibile fare dei sogni che potrebbero diventare realtà. Ma allora bisognerebbe lasciare il pianeta fantasia e tornare sul pianeta Terra. Il nostro pianeta terra in fondo è stato il sogno di Dio, che forse l'aveva immaginato un po' diverso, un po' più verde, un po' più pulito, un po' più “umano” come lui aveva inteso creare l'uomo: sensibile, rispettoso, responsabile. Dopo aver creato i cieli, i mari e la Terra, Dio creò il primo uomo e la prima donna e disse loro di prendersi cura di tutte le creature. Prendersi cura di.....in fondo ci vuole impegno ad occuparsi di qualcosa, di qualcuno. Ma impegno è una parola difficile e conviene cercarla sul vocabolario, c'è scritto: obbligo, promessa, o meglio, impegno di tutte le proprie energie e capacità nel fare qualcosa. Accidenti, sembra una parola seria, “tutte le proprie capacità”, e io che pensavo che le mie energie servissero solo per giocare e studiare! In fondo anche io alla mia età posso partecipare al sogno di Dio che forse è il mio stesso sogno: rendere la terra un posto felice. Io sono felice quando sono con i miei amici, quando faccio qualcosa con la mia famiglia. Allora la felicità non è un sentimento da vivere da soli, si è felici quando si fa qualcosa insieme ad una persona e forse quando ci si impegna insieme ad altri a fare qualcosa, la felicità si moltiplica. Certo impegnarsi è faticoso, ma molto spesso ne vale la pena. Ritornando al significato di impegno, si parla di energie e capacità. Di “energie “ noi bambini ne abbiamo da vendere, ma le “capacità” quali capacità avremmo mai noi bambini? Beh sicuramente di fare subito amicizia, di meravigliarci di fronte a cose anche semplici, di immaginare nuove cose...di sognare. Allora, ecco che i sogni attraverso l'impegno si possono trasformare in realtà. Si può partire dalle piccole cose: fare dei favori senza aspettarsi niente in cambio, essere gentili e generosi verso gli altri, essere più attenti verso il mondo intorno a noi. Si parla tanto di inquinamento e di come l'uomo stia sporcando il pianeta Terra, allora potremmo iniziare a tenerci di più all'ambiente intorno a noi. Potremmo organizzarci con alcuni amici e decidere di pulire una strada, di adottare un angolo di città, di sensibilizzare i nostri genitori alla raccolta differenziata, di produrre meno rifiuti, di non usare buste di plastica. Si parla tanto di persone povere e sole: potremmo rinunciare a qualche barretta di cioccolato o merendina, per dare i soldi a chi ne ha bisogno. Niente sembra troppo difficile, quando si ha un sogno si cerca di fare tutto per realizzarlo e se si lavora insieme, allora tutto è ancora e sempre possibile.*

**Secondo classificato – Paolo MAGGISANO**

classe V dell'Istituto “*Sacro Cuore*” di Roma;

*Ciao! Mi presento, sono Paolo un bambino di dieci anni. Frequento la classe V elementare di una scuola cattolica di Roma e sono un ragazzo veramente fortunato perché anche la mia famiglia è credente e non mi manca niente. Ho una*

*casa, una famiglia, tanti amici che mi vogliono bene, ma soprattutto ho un fratello e una sorella più grandi di me che mi viziano come non mai.*

*A casa e in televisione sento spesso parlare dei problemi della nostra società e non sempre capisco quello che sta succedendo. Mi sono chiesto: Perché esiste la povertà? Perché i bambini muoiono di fame? Cos'è la crisi? Cosa vuol dire la parola "recessione"? Cosa è la crisi economica? Perché c'è la guerra? Perché ognuno vuole comandare sull'altro?*

*Ho solo capito che viviamo tempi veramente difficili e che la crisi del nostro paese, come dicono i miei genitori e il mio parroco Don Fabio, è dentro la crisi dei valori. Non si crede più in niente, l'uomo cerca solo di guadagnare sempre di più e correre, correre, ma non si sa dove.*

*Non c'è più amore e nemmeno rispetto per l'altro, ma solo egoismo.*

*Ho sempre sognato di diventare da grande un maestro e di insegnare nella scuola primaria. Il mio sogno è poter vivere a stretto contatto con i bambini come lo sta facendo la mia maestra, suor Annamaria, e insegnar loro innanzitutto a costruire una città migliore basata sull'Amore, sull'aiuto reciproco, sullo stimarsi a vicenda. Noi bambini abbiamo, infatti, bisogno di qualcuno che creda in noi, nelle nostre capacità, e ci trasmetta i veri valori della vita abbiamo bisogno di eroi positivi da imitare. Quello che ho visto sin da quando sono nato è l'esempio dei miei genitori, dei miei nonni e di tante altre famiglie che frequentano la nostra parrocchia: gente normale, semplice che però ha una marcia in più, Gesù Cristo. Allora cosa posso fare nel mio piccolo? Innanzitutto, devo custodire e coltivare questo mio sogno e giorno dopo giorno, cercare di crescere mettendo in pratica gli insegnamenti ricevuti dai miei eroi: i genitori, suor Annamaria e Don Fabio "Lasciate che i bambini vengano a me", diceva Gesù perché lui aveva capito che solo nel cuore dei bambini c'è sincerità, bontà. Gesù ha distrutto il tempio per ricostruirlo in tre giorni. Allora il sogno di costruire una società migliore non sarà impossibile se facciamo come ha fatto Lui, ma ci deve essere l'amore da cui tutto nasce, l'Amore che sposta le montagne e che cambia il cuore di ogni uomo.*

*Nessun cambiamento, nessuna trasformazione è possibile se prima non si cambia il cuore dell'uomo. Spero tanto che io possa essere come Madre Teresa di Calcutta: "Una piccola matita nelle mani di Dio" a cui nulla è impossibile.*

### **Terzo classificato – Martina MIRAGLIA**

**classe V C dell'Istituto "Rocco De Zerbi" di Palmi (RC);**

*Mi chiamo Martina sono una ragazzina di 11 anni e frequento la quinta classe della scuola primaria "Rocco de Zerbi" di Palmi in provincia di Reggio Calabria.*

*Sono la più piccola di 6 figli, vivo con mamma e papà in un quartiere lontano dal paese, ma bellissimo.*

*La mia casa si affaccia su una scogliera e io guardo sempre il mare.*

*Purtroppo alcuni anni fa la mia sorellina Elisabetta è morta in un incidente stradale mentre faceva un giro in bicicletta.*

*Per me è stato un dolore molto grande, la penso sempre, mi manca e prego sempre per lei anche in classe con i miei compagni e le maestre.*

*Mia mamma fa la badante presso una signora, mentre mio papà è anziano e molto malato.*

*Io già da qualche anno faccio le pulizie in casa, cucino, e stendo i panni e faccio compagnia a mio papà.*

*Frequento il catechismo, ho già fatto la 1° Comunione ma non sempre la domenica posso andare a messa perché non c'è nessuno che mi accompagna.*

*Io sono molto triste per questo ma prego e sono sicura che Gesù mi ascolta. Io cerco sempre di comportarmi bene, di ubbidire a tutto quello che mi dicono gli adulti: ho già pensato al lavoro che farò da grande: la parrucchiera.*

*Infatti da tanti anni quando sono sola e devo aspettare la mamma che esce dal lavoro vado a stare nel negozio di una parrucchiera che mi vuole bene e che mi sta insegnando questo lavoro.*

*Ma io ho un sogno: vorrei che la nostra società fosse più attenta ai problemi delle famiglie soprattutto a quelli che vivono nella sofferenza e nelle difficoltà.*

*Io mi sento una ragazzina coraggiosa con tanta volontà di cambiare le cose brutte che ci sono in questo mondo per aiutare gli altri.*

*La mia sofferenza e quella della mia famiglia è tanta, molte volte ci siamo sentiti abbandonati ma con tanta speranza siamo andati avanti affrontando momenti di grande dolore.*

*Quando sarò grande cercherò di aiutare gli altri, di interessarmi ai problemi della gente che vive nelle difficoltà.*

*A volte basta poco, una visita ad una persona sola, una preghiera, l'attenzione per i poveri io ho questo desiderio e cercherò di fare queste cose con tutto il cuore.*

*La mia maestra mi dice che la forza della preghiera può tutto, perciò prego sempre mi rivolgo a Gesù per chiedere il suo aiuto e sono sicura che Lui assieme a mia sorella Elisabetta mi proteggono e mi guardano dal cielo.*

**Primo classificato – Pina LAFFUSA**

classe III A dell'Istituto Comprensivo di Firmo (CS);

*Mi presento. Mi chiamo Pina Soffusa, ho tredici anni e frequento la scuola secondaria di primo grado.*

*Vivo in un paesino in Calabria, poco conosciuto: firmo in provincia di Cosenza. Vista la mia età non so bene cosa significhi, specie al giorno d'oggi, impegnarsi cristianamente. Immediatamente però penso a questa Frase del Vangelo: "Non c'è amore più grande di dare la propria vita per gli altri".*

*Questa frase di Gesù di Nazareth è una delle tante frasi che mi ha colpito nel mio percorso cristiano.*

*E' proprio da qui che vorrei partire; da queste famose parole di Gesù dare cioè la nostra vita per aiutare gli altri, essere presenti e attivi nella comunità.*

*Oggi non è facile impegnarsi perché ovunque dilaga l'indifferenza nei confronti di qualsiasi cosa.*

*Specialmente i giovani sono privi di punti di riferimento sia in famiglia, che a scuola, che nelle istituzioni.*

*Forse è più facile essere indifferenti, essere spettatori della vita piuttosto che impegnarsi attivamente.*

*Persino nei riguardi della fede c'è un certo distacco di noi ragazzi; non si frequenta più la chiesa o la parrocchia; se ciò accade non è possibile costruire un percorso spirituale serio e duraturo, come invece dovrebbe fare un vero credente.*

*Forse bisognerebbe andare oltre le formalità e ricordare che Dio è amore. Questa frase così semplice eppure tanto rivoluzionaria dovrebbe guidare le azioni di tutti. Come appunto diceva papa Giovanni Paolo II (Karol Wojtyła) : "L'amore è la forza costruttiva di ogni positivo cammino per l'umanità".*

*Ecco, la forza, cioè l'azione, l'impegno, la partecipazione. La presenza dell'altro come forza e non come debolezza.*

*Il mio sogno per la comunità è proprio qualcosa di concreto. Sarebbe meraviglioso poter avere qui in Calabria un centro ospedaliero per bambini, adulti e anziani, specializzato nella cura dei tumori così che chiunque possa curarsi senza il bisogno di doversi spostare in altre regioni d'Italia. Poter avere garantito a pieno nel proprio luogo il diritto alla vita. Il motivo per cui mi sta molto a cuore questo progetto deriva dal fatto che la mia famiglia è stata colpita diverse volte da questi problemi.*

*Questi sono motivi di sofferenza sia per l'ammalato ma anche per la famiglia. In particolare il mio sogno è rivolto alla cura di bambini colpiti da gravi patologie, soprattutto se le loro famiglie hanno problemi economici. Ricordo ancora che nel mio paese la famiglia di un bambino non avendo possibilità economiche, ha chiesto aiuto ai concittadini che non hanno esitato ad essere utili. Piccoli gesti certo, ma di grande significato. La fratellanza, il sentimento di solidarietà verso il prossimo hanno salvato una vita.*

*Questo è amore, questo è io.*

**Secondo classificato – Veronica RANDAZZO**

classe II U dell'Istituto "Maria Ausiliatrice" di San Cataldo (CL);

*Caro piccolo uomo,*

*non c'è futuro se tu non ci credi e non ci sarà un domani se tu non ti impegni. Come cambiare il mondo se non c'è qualcuno che ti aiuta a cambiarlo? Potresti chiedere aiuto ai tuoi genitori, ma spesso, piccolo uomo, anche loro hanno gettato la spugna, si sono arresi, credendo di non poter più cambiare il mondo ma tu, piccolo uomo, proprio tu, devi trovare la forza dentro di te. Certo, non sarà molto facile, ma mettendo un po' del tuo meglio ce la potrai fare...Il mondo che desideri e in cui voglio farti crescere non è questo. Il mondo che desideri o che vorresti è diverso. Il mondo che ho sognato per te, piccolo uomo è un mondo pieno d'amore, amicizia e soprattutto un mondo semplice. Piccolo uomo, spesso nelle tue preghiere mi chiedi come cambiare i miei coetanei? Come cambiare i grandi? Il tuo sogno deve far rima con l'impegno, un impegno che inizi dalle piccole cose e finisca nelle grandi. Proprio ieri, guardando al piano di sotto, tra le nuvole, mi accorsi che ci fu una rissa, dei ragazzi presero a schiaffi, a pugni un adolescente di circa 10-11 anni. Mi soffermai lì a pensare quanto sarebbe bello un mondo senza liti, senza risse, ma per realizzarlo ho bisogno di te, piccolo uomo. Il mondo che vorrei sarebbe pieno d'amore, tu, crescendo, non dovrei preoccuparti per il tuo futuro, dove regnerebbero meritocrazia e legalità, dove gli adulti vivrebbero in armonia. Fatti forza, impegnati, piccolo uomo, perché per realizzare ciò ho bisogno del tuo impegno e che tu creda fermamente nei tuoi sogni...E, crescendo non te li fare portare via da nessuno, piccolo uomo.*

**Terzo classificato – Emanuele Mariano D'ELISEO**

classe III B dell'Istituto "A. Tavelli" di Ravenna;

*Cara Società, attualmente non sei ben vista, sei corrotta, fredda, basata sull'esteriorità. Fin da piccolo, quando comincia a comunicare, all'uomo viene insegnato come essere lungimirante, puntare ad un futuro per migliorare te, cara Società moderna. Tutti pensano che da grandi si diventerà medici, astronauti, giornalisti importanti, ma poi quando si giunge alla maturità e si sta per attraversare il confine che divide il mondo adulto dalla gioventù, improvvisamente come in un cambio di stagione, tutto si trasforma. Non si è più sempre sorridenti e speranzosi, ma come te, duri e uguali, come se fossimo prodotti in serie. Questo è ciò che caratterizza la vita di ogni essere umano, purtroppo.*

Allora cos'è che ha portato Falcone a combattere la Mafia? Saviano a scrivere libri contro la Camorra? E Rabin a sperare in un accordo di pace tra Israele e Palestina? UN SOGNO. Ho citato grandi uomini solo per dare la testimonianza di figure, che pur vivendo in te, non ti hanno seguita, perché hanno continuato a sognare, a sognare in grande. Per cambiare te, non bisogna essere eroi su un cavallo bianco senza macchia e paura, ma semplicemente uomini che compiono piccole buone azioni per migliorare. Ora sicuramente ti chiederai come io Emanuele, penso di "mutarti": vorrei diventare un fumettista. Nella quotidianità, quando si riflette su di te, cara Società, vengono in mente lavori come medico, giudice o avvocato, missionario, scrittore, geometra, maestra, tutte attività nobili. Il fumettista cosa c'entra, ti chiederai. Viene frequentemente ribadito che per modificarti si debba correggere il modo di relazionarsi delle nuove generazioni: proprio su questa riflessione trova terreno fertile il mio sogno. I fumetti credo che siano da sempre il "pane quotidiano" di ogni ragazzino quindi, se realizzassi una collana di storielle piacevoli e comprensibili, potrei trasmettere innanzitutto i miei valori di credente, ma anche quella volontà di trasformarti che ho da sempre. Vorrei narrare delle azioni di piccoli eroi della nostra comunità come preti, genitori e professori perché devono essere loro a dare l'esempio: dovrebbero battersi contro organizzazioni malavitose e uomini che si arricchiscono sulle spalle di altri. Spero con tutto il cuore che il mio sogno di comunicare coi giovani un giorno abbia successo, ma anche quelli dei miei compagni di classe che come me vogliono distinguersi: perché, quando il sogno fa rima con impegno, nulla può andare storto! Lo speranzoso, Emanuele

---

## SEZIONE SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO

---

### **Primo classificato – Alvise RENIER**

classe V ginnasio del Liceo Classico "G. Veronese" di Chioggia (VE);

*Il francese Jean-Jeaques Rousseau afferma che l'uomo è buono fin dal principio, sono le istituzioni mal rette, che seguono ideali sbagliati, a portare la tendenza a fare il male. Se si cambiano le istituzioni, dunque si cambiano gli stessi cittadini, se le istituzioni sono buone, anche i cittadini saranno indotti a fare il bene. E', in estrema sintesi, quello che accade ai giorni nostri. Il periodo di profonda crisi che stiamo vivendo porta, giorno dopo giorno, ad un continuo rimescolamento delle forme politiche in campo, i vertici del potere mondiale si smontano e si ricreano in breve tempo. L'incertezza è ovunque. E continuamente si cerca di cambiare le istituzioni, per cerca un ideale, un modo di agire che si dimostri vincente e porti verso il bene di tutti i cittadini.*

*Pochi giorni fa mi sono corse incontro le parole di Alessandro Manzoni, durante una fortunata lezione di un professore: "Solo l'uomo cambiato può cambiare le istituzioni". Mi hanno colpito come una folgorazione: per un ragazzo come me, di sedici anni, il futuro è un grande sconosciuto. Dappertutto, nella televisione e nelle reti di tutto il mondo, rimbomba una sola parola: crisi. E la colpa ricade sempre su di loro, su quelle persone che si alternano al potere, quasi come se io, giovane cittadino, non potessi fare niente per migliorare la situazione, sono le istituzioni a dover migliorare me. Eppure le parole di Manzoni mi hanno mostrato come io posso diventare il centro di una società trasformata e nuova! Sono io che posso cambiare le istituzioni!*

*In quel momento è sorto in me un desiderio spontaneo e fortissimo: "Voglio essere un uomo cambiato!". Già, ma cosa vuol dire essere cambiati?*

*Ancora una volta è stato Manzoni a venirmi in soccorso, nella figura dell'innominato: "Già da qualche tempo cominciava a provare un certo fastidio delle sue scelleratezze...era come il crescere e crescere di un peso già incomodo". Nel cuore dell'Innominato si apre una falla, una ripugnanza rispetto alla sua vita depravata, del suo cuore emerge una domanda: "invecchiare! Morire! E poi?".*

*Si capisce come l'uomo abbia incontrato la crisi, una crisi che lo brucia dall'interno, che lo fa rodere mentre cerca incessantemente risposte che possano saziarlo. Crisi, quante volte ogni giorno veniamo bombardati da questa parola: crisi economica, lavorativa, dei valori, della famiglia, dell'industria, dell'artigianato; e ogni volta abbiamo un fremito, la crisi è la cosa che più ci spaventa. E' curioso, invece, vedere nell'episodio dell'Innominato, come la crisi rappresenta la nostra vera salvezza, è l'urgenza di avere quelle risposte alle domande che la crisi stessa provoca dentro di noi, ci è indispensabile per essere felici!*

*Mi rimarrà per sempre impresso il "Canto notturno di un pastore errante dell'Asia" di Giacomo Leopardi, che dice: "Che vuol dire questa solitudine immensa? E io chi sono?". L'uomo si chiede il perché delle cose e le domande possono nascere solo da una crisi che insinua in noi un dubbio, da una inquietudine che non ci fa sentire bene così come siamo, ma che ci porta a cercare un di più.*

*A questo punto, dopo essersi reso conto di ciò, l'uomo cerca la bellezza, la bellezza che sta attorno a lui. Per ritornare all'esempio dell'innominato, è incredibile vedere come quest'uomo rimanga colpito dalle parole della prigioniera Lucia: "Dio perdona molte cose per un'opera di misericordia."*

*Egli comincia lentamente a vedere delinearci all'orizzonte la risposta alla sua domanda; ha bisogno del perdono, ha bisogno di Dio. E l'incontro con il cardinale Borromeo diventa qualcosa di straordinario, perché vedendo la gente attorno al cardinale contenta, l'Innominato si sente quasi mosso dall'invidia e desidera anche lui la gioia vera dipinta sui loro volti.*

*Le parole del cardinale non lo accusano del suo passato, ma anzi, attraverso il perdono lo rilanciano come operatore della redenzione. Ora l'Innominato è un uomo cambiato!*

*Tutto parte da una crisi, che continua con delle domande e poi con una ricerca, una ricerca che per essere portata a termine ha bisogno del supporto di qualcuno: l' Innominato ha avuto quello di Lucia, che è capace di fargli vedere la bellezza del perdono cristiano. Come dice Socrate: "L'uomo è un po' pigro e bisogno di essere continuamente stuzzicato da qualche tafano". Noi uomini abbiamo bisogno di essere scossi per vedere ciò, impariamo a dare del Tu a Dio, senza aspettare chissà quale risposta da Lui, perché le Sue parole sono la realtà che ci è donata. Proprio quella realtà che ogni giorno provoca dentro di noi una crisi, che porta a nuove domande e a nuove risposte. Accettare il dubbio, la crisi quotidiana, significa lasciarci stupire dalla realtà. Se sappiamo lasciarci stupire dalla realtà, sappiamo alzarci in piedi, così come dice una poetessa che amo molto. Emily Dickinson: "Finché non siamo chiamati ad alzarci, non scopriremo la nostra vera altezza": L'uomo cambiato è colui che sa accettare la sfida ad alzarsi in piedi, senza fermarsi alle restrizioni del giudizio degli altri. Cercando Dio, scoprire se stessi.*

*Il cristianesimo è bello perché ti porta a fare ciò, ti trasforma a partire da una domanda insita in te e , quando trovi una risposta, non vedi l'ora di urlarla al mondo e in questo modo lo cambi! Il futuro parte da me, che se saprò trovare la mia verità lasciandomi stimolare dal presente, potrò costruire qualcosa di straordinario! Ecco l'impegno che vorrei portare avanti, vivere cercando la bellezza che sa farmi crescere, conoscere nel profondo me stesso, e urlare al mondo quanto è grande Dio, quanto è bello essere cambiati da Lui, per trasformare un futuro che non è già scritto! Sant'Agostino dice: "Il Cristianesimo rivela all'uomo l'uomo stesso", la fede può trasformare la società, partendo da tante piccole domande, le domande di noi giovani.*

### **Secondo classificato – Sofia SPARVIERI**

classe III del Liceo della Comunicazione "Sacro Cuore" di Roma;

*Non è facile sognare un mondo diverso, ideale, da quando si ha sempre sotto gli occhi la stessa realtà, ma proprio in questo sta, secondo me, la forza dei giovani.*

*Se dovessi immaginare un mondo "da sogno", penso che potrei elencare una serie di cose da eliminare (guerre, differenze sociali, economiche, di cultura, di distruzione dell'ambiente, il ritmo frenetico della vita che causa tante sofferenze e malattie) ma credo (come credente) che il problema sia nel cuore dell'uomo). Penso, infatti, che dal cuore dell'uomo nascono tutte le divisioni, agli odi e le immoralità che a volte arrivano a fare notizia. E' come una fabbrica da cui esce gas nocivo e tutti si preoccupano di curare i malati, ma non pensano a chiudere la falla dalla quale esce questo gas.*

*Il problema, quindi, non è cambiare le strutture esterne ma pacificare profondamente il cuore dell'uomo: questo credo e spero di poter verificare nella mia stessa vita con un incontro profondo con Dio.*

*Vorrei concludere, però dicendo che quello che manca veramente, secondo me, o La speranza.*

*Proprio perché la realtà sembra dura e immutabile nei suoi aspetti peggiori si tende a non vedere altro che questo. In ciò la mia generazione ha una responsabilità: appartiene ai giovani l'entusiasmo, la ricerca della proprie identità, in fondo, il desiderio di essere migliori.*

*Per quanto mi riguarda credo di dover crescere nel mio impegno personale e quotidiano, nei mie doveri, ma anche nel guardare intorno a me le persone che mi sono accanto, per condividere con loro la bellezza di questa nostra vita.*

### **Terzo classificato – Nancy MAGISTRO**

classe I del Liceo Scientifico "S. Giuseppe Calasanzio" di Genova;

*Mi chiamo Nancy, ho quattordici anni e vivo a Genova.*

*Sono una persona molto estroversa, e per questo ho molti amici, che non cambierei mai per nulla al mondo.*

*La mia migliore amica è Martina, che conosco ormai da quattro anni, non la vedo molto spesso, però non potrei farne a meno.*

*Il mio migliore amico, invece, si chiama Gabriele lui è molto più presente nella mia vita, ed è con lui che ho trascorso le avventure più buffe.*

*Sono, infatti, molto schietta e riesco sempre a dire ciò che penso davvero.*

*Mi piace fare shopping con le mie amiche, ma non solo.*

*Con gli amici ci incontriamo sempre nello stesso luogo, dove giochiamo a calcetto e soprattutto parliamo, passatempo che a volte ritengo più divertente ancora che girare nei negozi.*

*Infine ho due passioni fondamentali, la fotografia e l'hip hop.*

*Frequento il liceo scientifico e sono la tipica alunna che "potrebbe fare di più" come dicono con monotonia professionale i prof ma non mi lamento del rendimento.*

*Insomma sono una ragazza come le altre, niente di più, nulla di meno, apparentemente...*

*C'è un fatto però della mia vita che mi differenzia dagli altri in modo particolare.*

*Se tutto questo non fosse accaduto, oggi vivrei a Lima, la mia casa sarebbe una baracca di mattoni o costruita addirittura con l'immondizia, insomma una favola.*

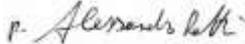
*Non vivrei solo con la mia famiglia, ma con altre persone.*

*Lo stipendio dei miei genitori non basterebbe a permettermi di studiare e a mantenermi, per cui sarei costretta a lavorare. Fabbricherei tappeti o palloni di cuoio.*

*Nonostante tutti i soldi guadagnati non basterebbero a consentirmi un tenore di vita sufficiente per avere la corrente, l'acqua calda e per poter mangiare.  
Mi sarebbero negati quei diritti obbligatori alla mia età.  
Vivrei in un mondo pericoloso!  
Non sarebbe bello trascorrere il tempo con la paura di uscire e non tornare più a casa.  
Inoltre ci sarebbero altre realtà in cui potrei essere coinvolta: traffico di droga, di armi e sfruttamento della prostituzione.  
Insomma non sarebbe una via facile né per me né per qualsiasi altro ragazzo o ragazza che invece vive la mia attuale realtà.  
Il mio sogno è quindi poter aiutare i giovani che vivono là, le altre centinaia di "Nancy" come me costretta ad affrontare stenti e umiliazioni.  
Da grande desidero trasferirmi nella mia città natale per rendere possibili i sogni di tanti bambini e ragazzi che sogni che non hanno mai realizzato e forse non ne fanno più.  
Mi riconoscerò in ciascuno di loro perché in ognuno c'è la Nancy che avrei potuto essere e non sono stata.  
Sogni, sogni, sogni, e anche l'intenzione di impegnarsi per realizzarli.  
Il mio sogno, si capisce, potrebbe essere sintetizzato in una arcinota indicazione di Gesù : "fare agli altri quello che è stato fatto a me"  
Ricambiare, cioè, generosità e dedizione con altrettanto spirito di sacrificio  
Sono pronta!*

Dato a Padova, dalla Scoletta del Santo, addì 20 Aprile 2012

*il Moderatore*  
P. Enzo Maria Picana c.f.m.covv.  


*il Cappellano*  
P. Alessandro Ratti c.f.m.covv.  


*il Priore*  
dott. Leonardo Di Ascenzo  
